



www.trapaninostra.it



www.francescogenovese.net



www.trapaniantica.it

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale della nostra Città

Giovedì 10 Giugno 2010

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

STORIA E STORIE MARSALESÌ. «Le manifestazioni di gratitudine di vari enti vanno a Mario Culcasi della Salina Genna»

Quel canalone destinato ad ospitare barche

●●● Scrivere la storia con il lapis, dai tempi del Rinascimento - allora era il carboncino - significa scrivere, per così dire, in punta di piedi, con estrema discrezione: scrivere una storia caratterizzata dalla momentaneità e dalla precarietà.

E con il lapis voglio scrivere nella speranza - quante volte mi capita di parlare di speranza? - che vinca la precarietà e che questa storia, non bella né edificante, venga cancellata nel tempo breve, senza bisogno della gomma apposita. Poco tempo addietro, quasi due anni, Mario Culcasi, un trapanese salinaro innamorato, ottiene in concessione la Salina Genna che ribattezza "Lazzara"; la ripulisce dopo tempi lunghi di abbandono, produce il primo sale, subisce l'alluvione del 2009, chiede sostegno per i danni insieme con gli altri salinari del Trapanese - visita del Presidente della Regione - finora non arriva nulla; ma Mario Culcasi, imperterrito, continua a lavorare in salina, aiutato da un bravo "curatolo" - il capocuorina - il signor Di Bella.

Viene multato per avere estirpato erbacce - o piante care agli ambientalisti, erbe spontanee di salina -; gli vengono so-

spesi i lavori di ripristino del Canale nord dal quale si attingeva e si dovrà attingere l'acqua per riempire le fredde; gli si impedisce di rendere di nuovo - lo era stato nella storia - navigabile il Canalone sud della Salina stessa ripristinando il livello dell'acqua nella bocca vicina al viale di Villa Genna. Addosso! Addosso a lui: e sarà anche giusto, legittimo farlo. Io non giudico; registro i fatti.

Intanto, per decreto di Regione, Provincia, Comune di Marsala, Guardia Costiera, la Riserva dello Stagnone, dopo anni - devo dire, a questo punto, di incuria - diventa tabù per barche e motoscafi. Via tutte le barche dai pontili - abusivi? Ma chi li ha costruiti? - dagli ancoraggi, praticamente da tutto lo Stagnone. La navigabilità? Finora un mistero!

Via le barche, all'improvviso. E sarà anche giusto in base ad un regolamento. Che c'era e del quale ora ci si accorge. Via le barche senza fornire alternativa. Via, e basta! Il Comune promette pontili. Sinora, nulla! L'estate avanza. E le barche? E l'indotto? E la capacità di provvedere in tempo? Non ne importa a nessuno. I pontili promessi da Sindaco e Assesso-



Una foto degli anni '50 quando la costruzione era un rudere

ri verranno? Saranno in regola con il Demanio Marittimo?

Solo per chiedere, ad evitare gli stessi intralci del Monumento ai Mille che diverrà terrazza sul mare, forse con caffè e liquoreria e sedioline e poltroncine. Ma noi non lo vogliamo! Ed ecco la provvidenziale presenza del Signor Culcasi al qua-

le, se ci fosse Garibaldi, direbbe che la Città a lui deve riconoscenza come fu allora per l'Italia verso Marsala. Sempre per voce del Giuseppe nazionale. Offre ospitalità, con modica spesa, a decine e decine di barche e motoscafi e gommoni nel Canalone della Salina. Pulisce e viene multato. Non è aiu-

tato ed anzi si sente perseguitato. Intanto ha risolto un problema non secondario né di poco momento per la Regione, per la Provincia, per il Comune, per la Guardia Costiera e, dico io, per la Sicurezza Pubblica, evitando l'esasperazione di diportisti e pescatori che nel Canalone della Villa Genna-Laz-

zara di Mario Culcasi hanno trovato rifugio e che avrebbero potuto prendere vie diverse per difendere un diritto di libertà che deve essere regolamentato ma non può essere negato. Questa è la storia che scrivo con il lapis. Una storia balorda, gattopardesca anch'essa, che rientra nei capitoli dell'insipienza con cui si governa per conciliare il pubblico interesse coi sacrosanti diritti di salvaguardia.

A mio parere, prima di cambiare bruscamente rotta, vietando ormeggi e assembramenti di barche - ripeto dopo anni che a quel sistema ci avevano abituati - bisognava approntare le alternative: un anno di proroga del consolidato in attesa dell'alternativa appunto non avrebbe ucciso nessuno né avrebbe segnato la morte dello Stagnone - come dopo anni di silenzio o di indifferenza paventano alcuni oltranzisti - che ha nel suo seno risorse millenarie di rigenerazione e di salvaguardia, risorse che hanno sfidato il tempo e l'inerzia di chi avrebbe già dovuto provvedere e regolamentare in maniera rispondente ai tempi e alla civiltà del vivere.

GIACCHINO ALDO RUGGERI